

Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente

*Nella scena commovente
risplende la semplicità
evangelica,
si loda la povertà,
si raccomanda l'umiltà.
Greccio è come
una nuova Betlemme.
Il santo è l'estatico,
lo spirito vibrante
di gaudio ineffabile.
(Vita prima di Tommaso Celano)*

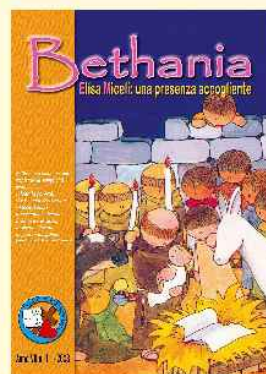


Anno VII n. 11 - 2008



Sommario

- 3** Auguri
La Redazione
- 5** Presentazione della Positio
Don Riccardo Petroni
- 8** Conclusione della Positio
P. Paolo Lombardo
- 10** Hanno scritto:
Esmeralda Miceli
a cura di Sr Antonella De Luca
- La carità
Don Mauro Frattucci
- 18** Il Signore passa: La Visita Pastorale
di S.E. Mons. Salvatore Nunnari
Sr Rita Salerno
- Schegge di verità:
La Famiglia nel progetto del Creatore
- Attività del Gruppo Zambia
per la vita
- 24** S. Aniello: 50 anni a servizio
dei piccoli e della evangelizzazione
Sr Assunta Costabile



Periodico di informazione religiosa ed organo culturale informativo della Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore

Direzione - Redazione - Amministrazione
Casa Generale Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
Via Miceli, 1 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
Tel. e Fax 0982.71051
e-mail: catechisterurali@libero.it

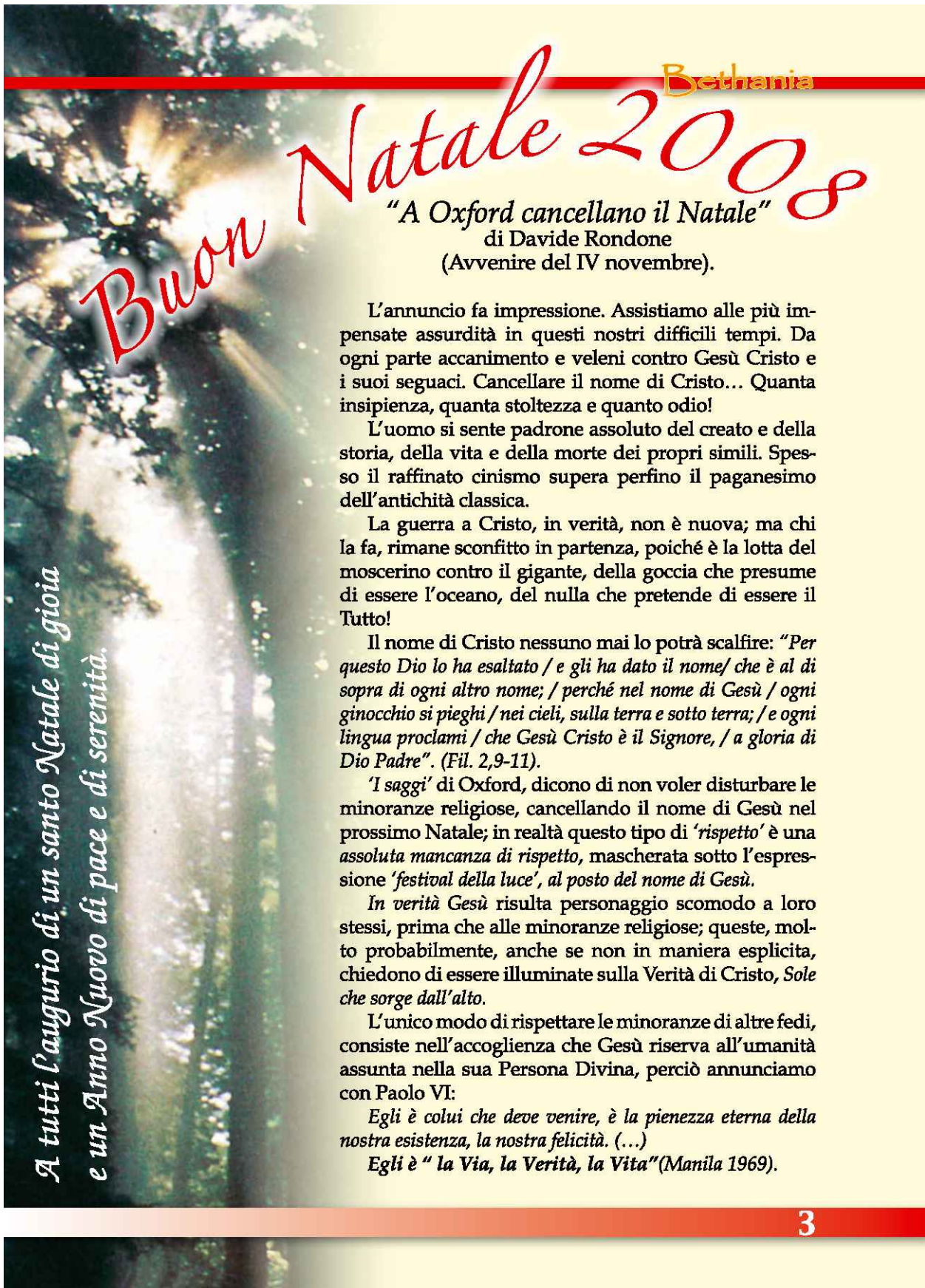
Direttore Responsabile:
Sr Rita Salerno, C.R.S.C.

Redazione:
Sr Assunta Costabile, C.R.S.C.
Sr Grazia Martire, C.R.S.C.
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.
Sr Antonella De Luca, C.R.S.C.
Sr Ida Miceli, C.R.S.C.

Segretaria di Redazione:
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Hanno collaborato a questo numero:
Sr Rita Salerno
Don Mauro Frattucci
Sr Antonella De Luca
Don Riccardo Petroni
Padre Paolo Lombardo O.F.M.
Sr Assunta Costabile

STAMPA:
Tipolitografia Roberto Gnisci & Figli, s.n.c.
Via San Rocco, 33/35 - 87027 Paola (CS)
Tel. 0982.582581 (r.a.) - Fax 0982.582475
e-mail: tipolitognisci@tin.it



Buon Natale 2008

"A Oxford cancellano il Natale"

di Davide Rondone

(Avvenire del IV novembre).

L'annuncio fa impressione. Assistiamo alle più impensate assurdità in questi nostri difficili tempi. Da ogni parte accanimento e veleni contro Gesù Cristo e i suoi seguaci. Cancellare il nome di Cristo... Quanta insipienza, quanta stoltezza e quanto odio!

L'uomo si sente padrone assoluto del creato e della storia, della vita e della morte dei propri simili. Spesso il raffinato cinismo supera perfino il paganesimo dell'antichità classica.

La guerra a Cristo, in verità, non è nuova; ma chi la fa, rimane sconfitto in partenza, poiché è la lotta del moscerino contro il gigante, della goccia che presume di essere l'oceano, del nulla che pretende di essere il Tutto!

Il nome di Cristo nessuno mai lo potrà scalfire: *"Per questo Dio lo ha esaltato / e gli ha dato il nome/ che è al di sopra di ogni altro nome; / perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra; / e ogni lingua proclami / che Gesù Cristo è il Signore, / a gloria di Dio Padre"*. (Fil. 2,9-11).

'I saggi' di Oxford, dicono di non voler disturbare le minoranze religiose, cancellando il nome di Gesù nel prossimo Natale; in realtà questo tipo di *'rispetto'* è una assoluta mancanza di rispetto, mascherata sotto l'espressione *'festival della luce'*, al posto del nome di Gesù.

In verità Gesù risulta personaggio scomodo a loro stessi, prima che alle minoranze religiose; queste, molto probabilmente, anche se non in maniera esplicita, chiedono di essere illuminate sulla Verità di Cristo, *Sole che sorge dall'alto*.

L'unico modo di rispettare le minoranze di altre fedi, consiste nell'accoglienza che Gesù riserva all'umanità assunta nella sua Persona Divina, perciò annunciamo con Paolo VI:

Egli è colui che deve venire, è la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. (...)

Egli è "la Via, la Verità, la Vita" (Manila 1969).

*A tutti l'augurio di un santo Natale di gioia
e un Anno Nuovo di pace e di serenità.*

PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

Il detto popolare: *"Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi"*, ricorda, con un po' di nostalgia, l'importanza della famiglia nella vita di ognuno di noi; ciascuno vi ritorna col pensiero e con gli affetti, se non fisicamente. Tutti torniamo alla famiglia comune: La Santa Trinità. Alla Famiglia Giovanni Paolo II ha dedicato tanta parte del suo vasto e profondo Magistero. Ecco alcune espressioni:

"Nella famiglia l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, cosa vuol dire in concreto essere una persona.

Nella famiglia fondata sul matrimonio, il dono reciproco di sé da parte dell'uomo e della donna, crea un ambiente di vita nel quale il bambino può nascere e sviluppare le sue potenzialità. La famiglia è il santuario della vita. Essa è sacra, è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta e può svilupparsi secondo le esigenze autentiche di una crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita".

- La famiglia deve tornare al progetto creativo di Dio. Questa è la via per superare problemi, crisi, tensioni, tentazioni.
 - Una famiglia che prega è una famiglia che salva.
 - Famiglia, diventa ciò che sei.
- (Dagli insegnamenti di Giovanni Paolo II).



ULTIMATA LA "POSITIO" SULLE VIRTU' EROICHE DELLA SERVA DI DIO ELISA MICELI

La Positio sulle virtù umane e cristiane vissute dalla Madre Elisa è pronta dal febbraio dell'anno in corso; ora con gioia cogliamo l'opportunità di estenderne la conoscenza ai nostri lettori.

La più viva riconoscenza va al Rev. mo Padre Paolo Lombardo O.F.M., già postulatore della Causa di beatificazione della Serva di Dio Elisa; il lavoro che il Padre ha svolto finora è stato fondamentale e veramente prezioso, come preziosa è la manifestata disponibilità a seguire ancora la Causa, anche se con minor fatica, nonostante i molteplici impegni affidatigli dai suoi superiori.

Un grazie sentito a Don Riccardo Petroni, designato a continuare il delicato impegno, per averlo accolto con amore, quale dono e prova di fiducia da parte di Dio e dello stesso Padre Paolo, che lo ha indicato.

Carissimi Fratelli e Sorelle, con una certa titubanza ho accolto il grande onore di poter scrivere qualche parola per voi nelle pagine di questo giornalino, ma non ho potuto proprio rifiutare, vista la

dolce e decisa proposta di farmi conoscere a voi, fattami da M. Rita e rivolta mi con straordinario affetto e squisita gentilezza.

Titubanza data dal fatto che tra quelli che si sono accostati alla venerata figura di M. Elisa Miceli io sono l'ultimo.

È infatti così: ho avvicinato la vicenda della Madre Miceli solo da pochi mesi, da quando cioè sono succeduto a P. Paolo Lombardo nella Postulazione della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione... da pochi mesi, per ultimo perciò... però, come spesso accade nei misteriosi disegni della Provvidenza, da ultimo mi trovo ad essere il primo, il primo responsabile cioè del lavoro e dell'impegno

da spendere affinché la santità che la Madre Elisa già gode in cielo sia riconosciuta anche in terra.

Un compito arduo ed impegnativo, troppo grande per noi perché riguarda le cose del cielo, eppure così importante e prezioso per



tutti, perchè tutti abbiamo bisogno di esempi grandi, di intercessori potenti, di modelli a noi vicini per poter anche noi diventare ogni giorno migliori e più conformi a come Dio ci vuole: e questi nostri amici sono i Santi!

Tra i santi noi pensiamo e crediamo appunto la Madre Elisa: se non fosse così non avremmo iniziato il lungo e faticoso processo che vuole che tanta virtù abbia anche nella Chiesa ancora pellegrina sulla terra il suo riconoscimento della propria esemplarità.

Lavoro lungo e faticoso quello di un processo di beatificazione, che richiede l'impegno di tanti, il lavoro di molti e le forze di tutti: preghiera, ricerca, lavoro, ascolto delle testimonianze, studio, elaborazione di opere, riflessione, spese, viaggi... tutto questo è l'impegno che comporta un processo di beatificazione.

Tanto lavoro il sottoscritto lo ha trovato già fatto, e di questo devo rendere il dovuto omaggio di riconoscimento e di merito al caro P. Paolo Lombardo, il mio predecessore nella Postulazione della Causa, che con infinito amore e straordinaria competenza ha intessuto, seguito e portato avanti un impegno di non indifferente fatica e valore. Dobbiamo molto a lui se oggi possiamo dire di essere giunti molto avanti nel cammino della causa.

I suoi ulteriori e numerosi impegni e gli alti incarichi affidatigli dai superiori lo hanno portato oggi a non poter più direttamente curare il prosieguo di essa, e così devo oggi alla sua premura ed alla fiducia accordatami dalla Madre Rita e dal Consiglio generale tutto se posso onorarmi di un titolo così

prezioso quale quello di Postulatore della Causa della Madre Elisa Miceli.

Il P. Paolo continuerà certo a seguire però la causa, per l'affetto personale che ne ha e con i preziosi consigli di cui sono certo avrò spesso bisogno.

Ed oggi così ci avviciniamo noi, noi tutti, a chiedere che un così sublime modello di vita offerta al servizio del Signore e dei Fratelli sia riconosciuto un modello per tutti possibile ed imitabile di santificazione personale, una via valida che ha condotto in paradiso lei e che chiama noi alla stessa meta.

Abbiamo ora pronta la Positio super virtutibus: è questo l'ultimo lavoro che viene prodotto dalla Postulazione compendiando tutto il materiale raccolto già prima nella fase diocesana della Causa, quando tutti i documenti e le testimonianze relative alla Serva di Dio sono state diligentemente raccolte, pro o contro che fossero alla prova della sua santità.

La Positio è l'opera ultima, la raccolta generale, il compendio finale che contiene tutti gli atti precedenti: una sezione informativa con le testimonianze, un sommario sulla prova della sua vita vissuta con l'esercizio eroico delle virtù di Fede, Speranza e Carità e di tutte le altre virtù umane e cristiane, che devono emergere con una qualità straordinaria ed al di sopra del comune; infine una biografia documentata, ossia il tracciato della vita della Serva di Dio compiuto sulla scorta di documentazioni e testimonianze originali e dirette.

Tale Positio, composta, approvata e stampata, è stata poi consegnata per-

ché sia analizzata da una commissione di teologi e studiosi, che dopo un severo esame definirà se consti che la Serva di Dio abbia esercitato in vita in grado eroico le sunnominated virtù, e se vi sia di essa fama comune e conclamata di santità, magari accompagnata da speciali segni di grazia.

Se questo verrà appurato, il risultato sarà presentato per l'approvazione al Collegio dei Cardinali, e se il loro voto sarà favorevole, poi al Santo Padre. Alla sua ultima e definitiva approvazione spetta poi la decisione di dichiarare allora VENERABILE la Serva di Dio.

Si concluderà così la fase processuale sulla vita, e si aprirà quella sul miracolo che eventualmente sarà presentato dal Postulatore.

Il presunto miracolo, dopo un serissimo iter di studi e verifiche, se approvato in ulteriori vari gradi di Commissioni, darà alla Venerabile il titolo di Beata!

È qui che vogliamo presto arrivare, e poi ancora dopo con un altro miracolo a poterla dire Santa e poterla chiamare così per il resto della storia, annoverata, anche la Madre, tra i grandi amici di Dio, tra i modelli del nostro cammino, tra i compagni più forti ed efficaci nella nostra quotidiana lotta contro il Maligno ed il peccato.

Sono certo, con tutta coscienza, che arriveremo presto e bene a questa agognata meta: il profumo di santità lasciato dalla Madre Elisa è vivo e reale, concreto ed operante!

L'ho percepito nella sua opera più grande, le sue Figlie, le Catechiste Rurali; l'ho sentito nel loro umile e pur grandissimo impegno di vita portato

innanzi con silenziosa fatica e totale spesa di sé; lo si capisce dall'affetto e dalle devozione di tanti, amici di M. Elisa e impazienti di poterla chiamare Santa, che pregano la sua intercessione sui loro affanni e sui loro mali.

La santità di madre Elisa l'ho sentita anche nella mia stessa esperienza, nel percepire con chiarezza nel cuore una nuova presenza da quando ne ho ricevuto l'incarico di Postulatore, una nuova forza e la sicurezza di una nuova protezione dal cielo sul mio impegno di cristiano e soprattutto di sacerdote, anche io chiamato oggi ad annunciare la Parola di Dio e la Salvezza a tutti i credenti, ad additare la via del cielo a tutti gli uomini... così come fece la madre Elisa, in vita con l'opera catechistica e con la testimonianza evangelica, in morte con il raggiungimento della meta della beatitudine eterna che aveva sempre desiderato e voluto, e come continua a fare oggi, parlandoci della santità necessaria ad ogni uomo, quella vera che unica lo rende felice, che nasce dal cuore di Dio e ci raggiunge per renderci partecipi della festa eterna del Paradiso, dove infinitamente, con gli angeli ed i Santi, canteremo le meraviglie del Signore e contempleremo i suoi prodigi, adorando il mistero del suo amore per noi e partecipando alla grandezza della sua bontà infinita.

La madre Elisa interceda per noi dal cielo e ci doni tutto quanto è necessario per raggiungerla nel cielo dei Santi, dove siamo sicuri già siede tra il numero degli eletti.

Vi ringrazio e benedico tutti,
don Riccardo Petroni, Postulatore

Le conclusioni di p. Paolo Lombardo

Ci sembra quanto mai opportuno riportare qui le note conclusive di colui che ha una più approfondita conoscenza della vita e della testimonianza di Madre Elisa.

Egli così termina il lavoro della Positio:

"E' straordinario come certi periodi di tempo vedano il crescere di opere e missioni rispondenti a diverse chiamate, che si intrecciano tra loro, in una corrispondenza benefica tra creature elette.

Accade alla Serva di Dio, contemporanea di figure come il Venerabile Don Francesco Mottola, o Don Gaetano Mauro, che tanto hanno contribuito lavorando a gloria del Signore a consolidare il suo Regno sulla terra.

Una creatura come Elisa Miceli, che molto ha dato alla sua gente negli anni di apostolato sul piano umano e spirituale, tanto può dare ancora oggi.

E' una donna che, con l'esempio di fede può accompagnare, come ha già fatto in vita, attraverso le varie circostanze dell'esistenza. Come dice una sua ex consorella, fa parte di quelle persone che hanno la forza di incidere positivamente, richiamando a qualcosa di alto che va oltre il contingente

Lo può fare con l'esempio di una vita semplice, vissuta nella pratica eroica quotidiana del compiere tante piccole azioni,

che, come tasselli di un grande mosaico, danno l'eccezionalità.

E' un esempio luminoso per la vita delle comunità reli-

giose, avendo avuto l'intuizione di creare atmosfere positivamente idonee a dare risposte al tipo di impegno richiesto dalle istanze rese attuali dal mutare dei tempi. E' riuscita, infatti, a vivere le situazioni più impensate e più nuove alla luce di spiritualità a lei care e sempre valide.

Poiché ha creduto in una vita fraterna e semplice, è tuttora di incoraggiamento per le vocazioni sacerdotali, come lo è stata in vita.

Come sottolinea la professoressa Dina Maione Restuccia, nella testimonianza raccolta da Suor Marcella Di Santo, le raccomandazioni dettate dalla Fondatrice nel testamento spirituale, sono valide tutt'oggi. E' necessario, infatti, condividere i pesi che comportano la vita comune e le attività apo-

stoliche, essere fedeli alla vocazione, al Magistero della Chiesa, alla dottrina e alla Sacra Scrittura, che va conosciuta a fondo per poterla portare al mondo, al voto di povertà perché sia viva l'idea che la povertà è comunione.

Povertà, rinuncia a privilegi e condizione di comunione, vanno d'accordo con la santità. Bisogna che i consacrati portino nella vita la semplicità dei fanciulli, cioè giudicare il comportamento individuale e comunitario con l'occhio schietto del fanciullo, che non è ancora inquinato dal male, né alterato da avidità di sorta.



Il pacco con le testimonianze viene sigillato alla presenza dell'Arcivescovo, del Postulatore P. Paolo Lombardo.

La Serva di Dio testimonia anche oggi l'importanza della preghiera, per una autentica vita cristiana, in qualunque stato vocazionale.

Insegna il dono di sapere ascoltare, che, in una società come la nostra, è importante; è importante, la capacità di donare, anche piccole cose, ma che possono risultare, per chi le riceve, come grandi, quali possono essere un sorriso od una carezza.

Ciò può essere prezioso nelle famiglie, tra marito e moglie, tra genitori e figli, come volontà di saper crescere insieme in armonia di vincoli da rafforzare, nello scambio reciproco di esperienze, nel dialogo, al fine di rafforzare le relazioni.

L'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Mons Giuseppe Agostino, ha definito "dolce fatica" quella che si apprestava a compiere il Tribunale Ecclesiastico nell'istruire la Causa di Beatificazione della Serva di Dio.

L'insegnamento di Madre Elisa ha suscitato ed alimentato vocazioni e può farlo ancora oggi, in quanto davvero calate nelle problematiche della vita sociale, alla luce di una spiritualità forte, modellata su grandi basi, in maniera originale e consona ai tempi.

Ha offerto l'esempio di chi, avvertendo delle urgenze, ha risposto in maniera del tutto peculiare ed originale al bisogno di fare qualcosa per provvedere ad esse.

Ha dato l'esempio di un'etica politica della quale oggi c'è più che mai bisogno. Ha dimostrato come l'impegno civile di un autentico cristianesimo, debba essere inteso come dovere di testimoniare i valori cristiani, di viverli e lavorare perché nella società vengano ad essere rispettati e siano determinanti nell'orientamento delle scelte morali.

Madre Elisa richiama a noi cristiani la necessità di essere, prima di parlare e di agire, perché era una donna sana, semplice che credeva in Cristo e che ha detto ai fratelli la cosa che si aspettavano: Dio è amore, datevi il perdono ed amatevi.

Ha guardato le barriere che dividevano, che sono spesso barriere di egoismo, di linguaggio, di fede, come accadeva ne-

gli scontri con la parente protestante. Le ha guardate sorridendo e questo sorriso le ha fatte crollare.

Ha dimostrato che la distinzione fra ateo e credente è di essenza. Chi cerca di servire, chi ama l'uomo e si impegna a dare all'uomo la possibilità di crescere nella verità, nella conoscenza e nella libertà, costui, anche se dice di essere ateo, ontologicamente è credente.

Ha trasmesso il messaggio del rispetto della dignità umana, della promozione sociale e culturale, associata a quella spirituale, perché una società avanzata ha bisogno più che mai di supporti di fede.

Elisa è una creatura che può dire molto ai giovani, perché trovino l'energia necessaria ad impegnarsi seriamente al servizio del Vangelo, come sempre lei ha loro insegnato, attraverso una catechesi attenta e sentita nelle parrocchie.

Può dire molto a chi nelle parrocchie opera e fa catechesi, l'attenzione a vivere la parola di Dio, come ha fatto Madre Elisa e non solo in terra di Calabria.

Insegna come sia possibile restare fedeli e coerenti alla fede anche tra mille difficoltà e risultando "controcorrente" rispetto al "comune" sentire.

La Serva di Dio lo ha fatto con i Rurali, anche se aveva acquisito la consapevolezza dell'ignoranza in materia di fede anche dei ceti più elevati, ove la religione era solo ridotta spesso a formalismo perbenista.

Oggi si tratta di risvegliare le coscienze assopite nell'atmosfera materialistica dell'oblio che il consumismo ha prodotto, con una degenerazione ed un rovesciamento di valori, che rende precario il futuro immaginabile.

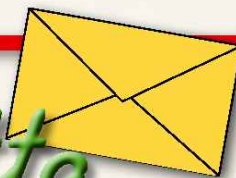
E' certamente una grazia per noi aver potuto conoscere questa figura, perché da questo esempio di creatura straordinaria dei nostri tempi, eletta, possiamo trarre stimolo a scoprire la nostra vocazione alla santità per rifletterci su di essa.

Roma, 28 febbraio 2008

Fr. Paolo Lombardo, OFM
Postulatore della Causa

Mons. José Luis Gutiérrez
Relatore della Causa

Ci hanno scritto



Tra le testimonianze ricevute da quanti hanno conosciuto e stimato la Serva di Dio Elisa, c'è quella di alcuni membri della sua famiglia. Intendiamo pubblicare questa volta quanto scrisse la sorella Alda nel lontano 1994, per renderle omaggio nel primo Centenario della nascita, poiché, Esmeralda merita di essere ricordata, per il ruolo e l'impegno generoso svolto nella sua non breve vita terrena.

Esmaralda, Alda per tutti, era nata a Longobardi il 10 ottobre del 1908 e concluse la sua esistenza terrena a Roma il 17 aprile 1998.

Anche lei, come tanti, caldeggiava l'avvio del Processo di Canonizzazione di Elisa, anche se con un certo senso di riserbo e di modestia, nota caratteristica dei Miceli della sua generazione. Su nostra richiesta, scrisse la testimonianza che riportiamo.

NOTE BIOGRAFICHE E DI CARATTERE

Elisa nacque a Longobardi, dove frequentò le scuole elementari ed apprese le prime nozioni di catechismo e di vita cristiana alla scuola della propria mamma, della zia Annetta, che ne assecondarono la crescita spirituale, e dell'ottimo, indimenticabile parroco Don Francesco Antonio Cananzi, che tutti ricordiamo con venerazione e devozione.

Aveva ereditato dal padre l'estro poetico e la genialità; dalla zia Annetta il senso di Dio, lo spirito di preghiera contemplativa; dalla mamma la prudenza, unita ad una "squisita carità nel parlare e nell'operare".

Adolescente, incuteva rispetto a noi più piccoli e riscuoteva da noi una grande fiducia. Le consegnavamo tutti i nostri risparmi perché li custodisse e la rendevamo arbitra delle eventuali conflittualità dei nostri giochi infantili.

Spesso "i tre di mezzo" tra sette, e cioè, Elisa, Francesco ed Alda, si appartavano per parlare dei loro sogni... Sognavamo una bella e grande casa in campagna per chiamare a raccolta la gente contadina e insegnar loro i primi rudimenti della fede, a cominciare dal segno della Croce.

Sognavamo Francesco sacerdote che celebrava la



Esmeralda giovane nel giardino di casa



La piccola Elisa con i fratellini Enrico e Alessandro

S. Messa, come il nostro parroco... ed allora approntavamo un altare coprendo un comodino con un asciugamani bianco; un bicchiere fungeva da calice e Francesco vestito con un camice bianco cucito da Lisetta con sul petto una grossa croce di panno rosso e sulle spalle un fac-simile di stola: celebrava la S. Messa, pronunciando parole misteriose e sommesse. Era un sogno? Era un gioco? O era una profezia che un giorno si sarebbe avverata?

TRASFERIMENTO DELLA FAMIGLIA A ROMA

Quando la famiglia si trasferì a Roma per farci frequentare la scuola media che a Longobardi non esisteva, Elisa frequentò la scuola presso la Suore Dorotee per le prime classi magistrali, senza pretesa di licenza superiore, come si usava allora per le ragazze delle classi più elevate, completando lo studio con la pittura e con il ricamo di ogni tipo.

Giovinetta, maturò in lei la vocazione carmelitana; voleva ritirarsi in un Carmelo, specialmente dopo aver letto e meditato la vita di Santa Teresa del Bambino Gesù, sentendo in lei un'eccezionale propensione alla vita contemplativa.

Quando i genitori tornarono in Calabria definitivamente, perché il babbo, malato com'era, non tollerava la vita di città, lei, essendo la figlia maggiore, li seguì, mentre i piccoli restarono a Roma in casa di zia Teresina, per completare gli studi.



...con le ragazze della colonia estiva nei primi anni 50

ELISA FONDA IL CIRCOLO DELLA GIOVENTU' FEMMINILE DI A.C.

In Calabria, militando nelle file dell'Azione Cattolica, a cui lei stessa aveva dato inizio nel proprio paese, facendovi sorgere il "Circolo della Gioventù Femminile di A.C." con tutte le sue sezioni (Effettive, Giovanissime, Aspiranti, Beniamine, Piccolissime e Angioletti), di cui era Presidente, si rese conto dei bisogni spirituali e materiali di quel popolo che amava e che bisognava conoscere a fondo per capire il potenziale di bene che poteva scaturirne. Pensò di rinunciare alla sua primitiva vocazione monastica per dedicarsi alla formazione spirituale e sociale della gente dei campi.

Dissodare quel terreno abbandonato ed incolto, in un piccolo paese pieno di

pregiudizi com'era Longobardi, fu duro. La superstizione (malocchio) imperava e spesso, in caso di malattia, si ricorreva più all'opera della fattucchiera (la cosiddetta magara), che a quella dei medici.

Le ragazze non uscivano di casa, se non accompagnate, ma lei, per il prestigio di cui godeva, riusciva a condurre le sue giovani compagne in chiesa per l'adorazione anche nelle ore piccole della notte, nonostante gli incontri con gli ultimi frequentatori delle bettole che la rispettavano e la riverivano.

Riusciva anche a condurre in treno, cosa veramente inusitata e imprevedibile, le socie del suo Circolo nella vicina Tropea, allora sede vescovile da cui Longobardi dipendeva, per farle partecipare alla gara nazionale di cultura religiosa.

Impiantò, con intuizione geniale, un laboratorio nel piano terra della nostra casa



Le prime consorelle guidano un gruppo di giovani contadine in convegno di studi agricoli



Festa in campagna con la partecipazione del sindaco signor Giuseppe Dalia, le insegnanti e gli alunni

per raccogliervi le giovani e le adolescenti del paese, che accorrevano numerose per imparare a cucire, a ricamare a preparare corredi e, nell'attiguo giardino, a giocare spensieratamente e gioiosamente. Alla fine si pregava insieme e si apprendevano le prime nozioni di catechismo.

Durante il suo soggiorno romano, conobbe P. Aloisi Masella, gesuita responsabile dell'Apostolato della preghiera, che per tanti anni fu il suo Direttore spirituale. Ebbe anche rapporto con altri Padri gesuiti di rilievo, come P. Messineo, Direttore de "La Civiltà Cattolica" ed in seguito, P. Filograssi, professore alla Gregoriana. Questi illustri Padri l'aiutarono molto nel consolidamento della sua vita interiore e le fecero conoscere le Suore Ausiliatrici del Purgatorio che ne completarono la formazione non distogliendola dal suo proposito di dedicarsi alla gente calabrese emarginata e dimenticata, per compirvi

la missione che il Signore le affidava, sia da un punto di vista sociale, sia da un punto di vista evangelico.

ELISA DA' ORIGINE ALLE SUORE CATECHISTE RURALI DEL SACRO CUORE, AGLI ORATORI RURALI E ALLA SETTIMANA CAMPESTRE

Ebbe con queste Suore, veramente apostoliche, continui rapporti epistolari e verbali fino alla morte.

Tornando in Calabria, come dianzi dicevamo, dopo avere potenziato l'Azione Cattolica, superando i pregiudizi familiari di tipo ottocentesco, affrontò con audacia, sostenuta dalla Provvidenza, la fondazione delle *Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore*. Le prime che ne fecero parte appartenevano alla Gioventù Femminile di A.C. locale

ed insieme ad esse iniziò l'evangelizzazione delle campagne, facendo sorgere nelle varie contrade del paese, gli Oratori Rurali, anche nelle zone impervie della catena appenninica, che da quota mille scende dolcemente verso il mare, dove, a occhio nudo, si discernono le case rurali sparse per tutto il territorio.

Gli Oratori frequentati dalle Donne, erano aperti nelle ore diurne; in essi si apprendevano il cucito, il ricamo, il galateo, ma specialmente veniva spiegata la dottrina cristiana nelle sue varie diramazioni di Vangelo, liturgia, norme morali e si realizzava fra tutte una vera amicizia, fatta di scambi di aiuti, di vera solidarietà cristiana.

Gli Oratori per gli uomini, guidati dal parroco, Don Francesco Miceli, si aprivano, invece, di sera, fino a notte tarda ed erano frequentati dai lavoratori impegnati durante il giorno a dissodare i campi.

Spesso nelle varie contrade veniva celebrata la S. Messa, raggiungendo, così, quella parte di popolazione (che era la maggior parte) impossibilitata per vari motivi, a raggiungere la Chiesa parrocchiale.

Gli Oratori servivano anche come punti di riferimento per le Settimane Campestri, missioni speciali guidate da Sacerdoti, Catechisti e Catechiste, che dimoravano per una settimana nelle varie contrade, ospiti delle famiglie contadine che, per l'occasione, preparavano il locale più bello, offrendo quello che di meglio avevano, persino i copriletto di seta delle giovani spose per tappezzare le pareti del locale, che doveva essere adibito a Cappella.

A chiusura, i gruppi delle varie contra-



Don Ciccio con i suoi giovani e le suore a Frascati dopo un corso di esercizi spirituali (luglio '78)

de, agitando ramoscelli di ulivo e cantando i vari inni, si riunivano nella piazza grande del paese, dove li attendeva il vescovo della Diocesi che concelebrava con tutti i sacerdoti presenti, accoglieva la gente paternamente, pronunciando un'omelia semplice, solare, concisa che tutti potevano capire.

A quei tempi, così Donna Lisetta e Don Ciccio animavano la Comunità parrocchiale, spargendo semi, che a suo tempo avrebbero dato frutti di bene.

NUOVE FONDAZIONI: COSENZA-FIUMEFREDDO B. FRASCATI

Per volere dell'Arcivescovo Mons. Aniello Calcara, un primo nucleo di Catechiste si staccò dalla Comunità "Madre" per fondare una casa a Cosenza, mentre

un secondo nucleo diede vita ad una stazione missionaria a Fiumefreddo Bruzio marina, zona abbandonata dove non esisteva neppure una cappellina, dove potere riunire la gente per la preghiera comune.

Fu chiamata, poi, nelle vicinanze di Roma, e precisamente a Frascati, per dirigervi un Preventorio Vigilato appartenente al Centro Italiano Femminile (CIF).

Queste sue molteplici attività non le impedirono di coltivare il suo estro poetico, che rallegrava la gente con le più "spasose" trovate in occasioni varie, religiose o civili che fossero.

Donna Lisetta con fine senso artistico, rievocava sia gli avvenimenti del giorno sia quelli delle epoche più remote che mettevano in luce un passato tipico della gente calabra (modo di vivere, di parlare, di vestire, di esternare la propria religiosità), che lei andava ricercando negli usi e costumi del suo popolo e in una secolare tradizione, mai completamente scomparsa.

Era questo un modo per correggere alcune storture, per superare malumori, odi inveterati, per riportare in luce sane tradizioni religiose, spogliandole di alcuni pregiudizi ormai superati, per debellare le superstizioni, per aprire la gente al nuovo, al vero, al bene, alla fraternità e alla solidarietà.

LA CARITÀ

Una delle più spiccate caratteristiche di mia sorella Elisa, era la carità. La sua carità non aveva limiti e, possiamo dire, che a volte aveva per la gente una delicatezza geniale fino ad arrivare non solo a rispondere alle varie necessità, ma, consi-

derando l'altro come se stessa, rendeva il dare gratificante in modo che chi riceveva non restasse mortificato né tanto meno umiliato.

A Natale e a Pasqua, tutte le sue Suore erano mobilitate intorno a grossi padelloni colmi di "zeppole", dolci caratteristici del tempo natalizio, o a sfornare le cosiddette "collure", dolci caratteristici del tempo di Pasqua, di farina, uova e zucchero. Questi dolci venivano poi distribuiti ad alcune famiglie: quelle in lutto perché l'usanza paesana era del fuoco spento per i dolci in tali solennità, e quelle povere che non si potevano concedere il lusso di tali cibi, perché mancavano della materia prima per produrli. La delicatezza era quella di raggiungere la gente nelle proprie case e con gli auguri, tanta buona roba, intorno alla quale tutta la famiglia faceva festa, ringraziando e benedicendo Dio che li raggiungeva tramite la bontà di Donna Lisetta. Era presente anche con un buon brodo di pollo, ristretto, nelle case povere per ristorare e rinfrancare le mamme che avevano dato alla luce una creatura e che non disponevano di tali possibilità, come le mamme benestanti e ricche.

SOSTEGNO AI POVERI NELL'ESERCIZIO DEI DIRITTI CIVILI

Quando, poi, si trattava della visita medica ai poveri affetti da malattie croniche, per fare ottenere loro le sovvenzioni statali, riuniva tutti quelli che non avevano alcun mezzo per raggiungere Cosenza, li faceva "accomodare" nelle macchine appositamente noleggate e li accompagnava



Bambini e ragazze esposte a gravissimi rischi, accolti nell'istituto assistenziale di Fiumefreddo Bruzio

di persona, assieme alle sue Suore, e vigilava i membri della Commissione provinciale perché agissero con estrema equità. Gli ammalati, però, che presentava Donna Lisetta, erano tutti in condizioni gravi e, quando apprendevano notizia dell'esito positivo, prorompevano commossi in esclamazioni di gioia e non finivano di benedire Dio. Il viaggio si concludeva in casa di Donna Lisetta con una buona, inaspettata cenetta con grande soddisfazione di tutti.

Ricordo anche un episodio che la caratterizza come Donna forte, coraggiosa, incurante delle rappresaglie in cui poteva incorrere. Un Tizio le porta una ragazza tredicenne, figlia di una donna di costumi discutibili della città di Nicastro, dicendole che era una sua figlia naturale. Ben pre-

sto Donna Lisetta e le Suore si avvedono dell'inganno, avendo appurato le vere origini della ragazza e le losche intenzioni della madre e dell'uomo. Quando la vennero a prelevare, Donna Lisetta si rifiuta di consegnarla e denuncia il fatto all'Opera Maternità e Infanzia, senza curarsi minimamente delle minacce fatte dalla mamma e dal convivente.

I tempi burocratici perché la poveretta venisse trasferita in altro Istituto, furono interminabili: bisognava vigilare anche sulla incolumità degli altri bambini, delle Suore e del personale. A trasferimento avvenuto, l'uomo si vendicò con durezza. Infatti un giorno i pastori e i boscaioli vennero a riferire a Donna Lisetta che la sua casa in montagna mandava fumo e fiamme; un uomo era stato visto scendere dal-

la montagna su una moto e una tanica di plastica. Il collegamento con la vendetta fu ovvio. Lisetta amava molto la montagna e anche quella casa costruita dallo zio Francesco e ora di proprietà del fratello Alessandro, ma ebbe a dire prontamente: "Mi dispiace, i danni sono gravi, ma quello che conta è che la povera ragazza sia salva e, se dovesse capitare ancora qualcosa di simile, non esiterei un istante a rifare quello che ho fatto".

Lo stesso soccorso ha dato a tantissime altre ragazze o donne sfruttate e abusate da gente apparentemente 'perbene'. Dava loro sicurezza e dignitosa sistemazione.

La carità di Donna Lisetta, come si può desumere da quanto scritto e da quanto ancora si potrebbe testimoniare, non consisteva solo in buone e confortanti parole, ma si incarnava nelle sue opere, perché faceva parte della sua vita.

ULTIMA TAPPA DEL CAMMINO: VOGLIO COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO

Durante gli ultimi mesi di malattia, si trovava a Roma, a casa mia, sotto cure mediche del Policlinico Gemelli. Alcune mie amiche che soffrivano con me per lo stato di dolore acuto della cara inferma, nonostante le cure di ogni genere, che si tentarono per vincere il male, che la consumava lentamente, proposero di invitare un gruppo speciale di cui esse stesse facevano parte, *"I testimoni dello Spirito"* per pregare su di lei e chiederne la guarigione.

I Testimoni dello Spirito pregarono su di lei, ma quando le chiesero di ripetere insieme a loro le implorazioni per ottenere la guarigione, non lo volle fare, dicendo:

"Chiedo al Signore una sola cosa, quella di compiere la sua volontà su di me, qualunque essa sia".

Intanto la malattia galoppava e le ossa minate dal cancro andavano man mano frantumandosi e, quando il male attaccò le scapole, togliendo alle braccia la possibilità di movimento, abbandonò il lavoro di ricamo, che costituiva il suo passatempo, senza rammaricarsi.

- Alda, non posso più lavorare, mi diceva, ma ci sono le Suore che mi prestano le loro mani per farlo ed io ne godo, come se lo facessi io stessa. Questa ultima menomazione mi permette di pregare di più, di contemplare di più ed è questa la grazia che il Signore mi concede nella sua infinita bontà e misericordia, al termine del viaggio della mia vita.

Mia sorella Elisa non era, secondo me, una donna di grande penitenza, munita di doni mistici...ma era di preghiera infusa, una creatura all'apparenza come tutte le altre, semplicissima, che viveva, però, il suo quotidiano in modo straordinario nel segreto dell'animo suo, sotto lo sguardo paterno e misericordioso di Dio, dal quale si sentiva amata.

Era Donna Lisetta un "segno del Vangelo" nella dimensione della carità, che amava Dio sopra ogni cosa, con amore illimitato e il prossimo come se stessa.

Morì a Frascati, circondata dalle sue Suore, nell'aprile del 1976, compianta universalmente da quanti la conobbero e ancora oggi se ne parla come se visse...e vive, in realtà, attraverso le sue opere e l'Opera delle sue Suore che ne incarnano il carisma e ne trasmettono la spiritualità.

Fiumefreddo B. 8-9-1994

Esmeralda Miceli

LA VISITA PASTORALE

Gesù dice: *"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario, invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore".*

Il popolo di Dio che vive nel territorio della Forania Marina, che comprende 22 Comunità Parrocchiali distribuite sulla fascia tirrenica che va da Cleto a Fuscaldo, dal 21 ottobre a fine novembre, ha ricevuto la visita del Pastore, il Padre Arcivescovo, Salvatore Nunnari, il quale ha voluto attuare il Canone 396 del Codice di Diritto Canonico. Entro il 2010 Egli visiterà tutte le Parrocchie della vasta Arcidiocesi.

Il popolo ha accolto e vissuto la visita quasi come una missione, mentre l'Ar-

civescovo l'ha considerata un corso di esercizi spirituali per sé. I Parroci, assieme ai fedeli, hanno preparato l'evento con cura, suscitando attesa e fiducia, con la preghiera e la predicazione.

La visita del Pastore è sempre un dono: in lui è il Signore che passa e si ferma, non quale ospite, ma quale maestro e consolatore, portatore di luce e di pace, pastore, appunto, cui appartengono le pecore che egli ama. E' passato tra le sue pecorelle, per dare forza alle deboli, curare le inferme, fasciare le ferite dell'anima, specie dei giovani, riportare le disperse all'ovile di Gesù, Pastore supremo, dolce e paziente.

Ora, ha detto Mons. Salvatore Nunnari, *ho più chiara la situazione della Forania Marina; ci sono tanti valori e belle realtà. Sia benedetto il Signore che opera le sue meraviglie, nonostante la nostra pochezza.*

Dalla conoscenza nasce la comprensione. Il Padre ha avuto modo di conoscere più da vicino il gregge affidatogli dalla Provvidenza; dalla conoscenza scaturiscono nuove idee, nuove prospettive, nuovi progetti pastorali e rapporti sicuramente più forti e leali, più intensa preghiera a sostegno reciproco sulla strada comune verso la meta, in mezzo ad una *'generazione perversa e malvagia'*.

Il Padre ha svolto questo suo compito con evidente fatica, ma soprattutto



con gioia profonda, la gioia di chi sa di aver compiuto il dovere-bisogno più affascinante e gratificante: annunciare *Cristo, speranza del mondo*, incontrare i fratelli sulle loro strade. Il suo passaggio ha suscitato giovanile entusiasmo e partecipazione corali in tutto il popolo, ma in modo particolare nei giovani e nei ragazzi, che il Padre è andato ad incontrare anche nelle scuole.

L'Arcivescovo ha usato il linguaggio semplice del Vangelo, ha annunciato il Cristo totale ed esigente, senza adattamenti strumentali, ha toccato il cuore, ha raggiunto le coscienze, ha ricondotto i passi dei fedeli sui sentieri di Gesù, fiducioso nella forza della *Parola che, come la pioggia, non cade invano sulla terra*.

Oltre al conforto dato a Parroci, consacrat, catechisti, operatori pastorali e fedeli, Padre Salvatore Nunnari, ha riportato alla luce verità ed insegnamenti su molti aspetti della vita di Chiesa, nel tempio e nella esperienza quotidiana.

Molto opportune le osservazioni riguardanti la liturgia, specialmente quella funebre, che deve essere sobria, dignitosa, incentrata sul mistero della morte e resurrezione del Signore e deve aprire i cuori alla speranza cristiana. I rapporti fraterni devono essere improntati al rispetto della persona vivente e della memoria, nella verità da cercare con onestà nello spirito della carità, supportata dal dialogo franco e coraggioso, talvolta, purtroppo, non consentito.

Il Padre ha puntualizzato alcune priorità pastorali ormai inderogabili, quali la



Il padre Arcivescovo Mons. Salvatore fra i bimbi della Scuola Materna Beata Maria della Provvidenza

cura costante della spiritualità familiare. Accompagnando la famiglia, *piccola chiesa domestica*, si possono raggiungere, infatti, tutte le componenti della Chiesa, *'famiglia di famiglie'*. E' la famiglia che forma e trasmette alle nuove generazioni i valori veri, oggi tanto annerbiati; è in famiglia che nella debolezza della fanciullezza, della vecchiaia e della malattia, la persona riceve fiducia, sostegno e consolazione. Perciò è importante prendersi cura della famiglia, come della perla più preziosa che il Signore affida ai pastori e alla Chiesa-comunità-comunione.

La vita cristiana della Forania Marina ha ricevuto un forte impulso dal Pastore; ora tocca alle Comunità alimentare il fuoco, con la pratica della vita cristiana, soprattutto con la preghiera di adorazione e la carità, dimensioni essenziali e contrassegno di chi si dice e vuole essere discepolo di Gesù Cristo. *'Vi riconosceranno da come vi amerete'*, prima che dai segni esterni: questi possono mancare, ma la carità mai.

PUNTI LUCE NELLA NOSTRA STORIA SUOR DOMENICA È TORNATA A DIO.

Domenichella, come affettuosamente veniva chiamata, era nata a Longobardi novantuno anni fa da Fedele e Maddalena Nigrelli. La famiglia numerosa, i tempi difficili, il rendimento scarso della terra, richiedevano un impegno lavorativo da tutti i membri della comunità familiare, fin dalla più tenera età. Ciascuno si rendeva utile, secondo le proprie forze e capacità; per il gioco, attività propria dei bambini, rimaneva poco tempo. Si cresceva, però, forti e sani sotto l'aspetto fisico, intellettuale, morale e religioso; la famiglia impiantava nell'animo principi e virtù, basi solide su cui poggia l'intero arco della vita.

Domenica, intelligente e volitiva, presto entra nell'alone di luce della Serva di Dio Elisa e ne rimane affascinata, tanto da volerla seguire nell'ideale della vita consacrata interamente al Signore. Non le mancano, certo, gli ostacoli e da parte dei genitori e da parte della gente che, *quasi sempre, si fa carico dei fatti altrui*. Domenica ne esce vittoriosa ed inizia a respirare aria di Comunità in un giorno che mai dimenticherà: il 25 dicembre 1938. L'accoglienza calda e festosa delle Consorelle della prima ora, non le fa dimenticare la

casa di suo padre, ma certamente gliela fa vedere in una luce nuova e le è di grande aiuto nel processo di inserimento nel clima della famiglia religiosa.

Compiuto il periodo di prova, si consacra definitivamente allo Sposo divino con la professione dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza e promettendo di dedicarsi alla educazione religiosa dei Rurali e dei lontani. Si dona generosamente, lavora tanto da essere invitata alla moderazione da parte della Madre Elisa, ma ciò che risalta nel panorama variegato delle attività svolte dalla Sorella Domenica, è la catechesi negli Oratori Rurali. Il cammino lungo i sentieri di campagna per raggiungere settimanalmente le contrade più lontane, Salice, Le Pera, Tarife, è lungo e tor-



Suor Domenica fra le sue consorelle

tuoso. Suor Domenica lo percorre con gioia e in *breve tempo*, nella dolce compagnia di Maria, perchè si recita il santo rosario e si contemplan i misteri della salvezza. Spesse volte ho avuto la sorte di condividere la bella esperienza missionaria e imparare ad offrire l'annuncio del Vangelo ai fratelli più piccoli.

Buona parte della sua vita Domenica la vive con i ragazzi dell'Istituto. Sono un gruppo abbastanza numeroso, vivaci e, non di rado, difficili, come si può ben comprendere, ma lei non si scompone; sa dosare con sapienza, fermezza e comprensione, rigore e senso materno. Ora avvicina l'uno, ora l'altro; li esorta, parla loro con competenza di Gesù, della sua Madre Maria, mostra il bene e suscita l'orrore del peccato e del male, usando la efficace tecnica del raccontare; il risultato è la formazione di coscienze cristiane, libere e oneste.

Quanti di loro tornano da lontani luoghi con la famiglia per dire grazie, abbracciare la loro maestra di fede ed evocare insieme i tempi belli della fanciullezza.

Ammalatasi di tumore al cervello, non operabile, se ne aspettava la fine, quando riceve la grazia della guarigione per intercessione di San Pio di Pietrelcina, all'epoca ancora vivente. Richiesto dalla figlia spirituale Professoressa Rita Mazzarone Lucente, su suggerimento del papà Ernesto che si era commosso a vedere dispiaciuta la parente, Donna Lisetta. Domenica ha vissuto praticamente sana per quaranta anni ancora: un vero dono di Padre Pio!

Gli ultimi anni della sua esistenza Sr Domenica li ha regalati ai sacerdoti di Mons. Miceli e ai suoi chierici nella Parrocchia di Sant'Aniello a Cosenza.

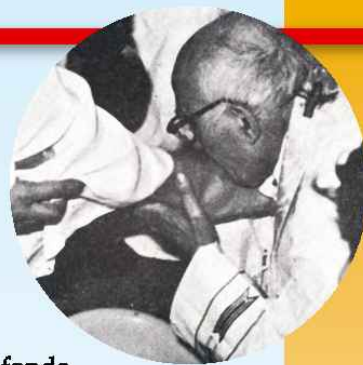
Il periodo più fecondo, però, è stato senz'altro l'ultimo, quello passato nella Casa della Comunità di Fiumefreddo. Qui, per circa tre anni, ha continuato ad assistere il santo sacerdote, Don Francesco, inchiodato a letto o ad una poltrona, colpito dal *'fuoco di Sant'Antonio'*, che ne aveva indebolito il fisico fino a condurlo alla morte.

L'animo di questa nostra cara sorella si è andato affinando nell'ultimo anno di vita. Le fragili ossa non reggevano più il corpo alto e ancora imponente, per cui una nuova frattura, spontanea, del femore la costrinse a fare un anno di letto prima di volare in cielo.

La preghiera divenne sempre più intensa ed esclusiva; accettava con umiltà, dignità e docilità quanto le si offriva, non chiedeva mai nulla, non si è mai lamentata di nulla, desiderava solo la corona del rosario e, quando non ce la faceva più a far passare i grani, faceva scorrere tra le dita l'orlo di una tovaglia di spugna, perchè *'la preghiera deve essere sempre in primo piano'*, rispose a chi le chiedeva il perchè di tale gesto. Il solo lamento: quello di dare fastidio e di non poter lavorare. Ma la sua era la vera attività, la più preziosa. Chiedeva spesso di ricevere il sacramento della penitenza ed era radiosa quando il Parroco, Don Mauro, le dava questo grande conforto. Il Pane eucaristico ogni giorno era fonte di energia e di consolazione, compagnia indefettibile nella sostanziale solitudine della sua cameretta.

Il mattino del 21 ottobre se n'è andata definitivamente: la lampada si è spenta, per accendersi più luminosa e brillare per l'eternità davanti all'Altissimo, assieme ai suoi cari e alle Consorelle che l'aspettavano nella gioia perfetta dello Sposo Divino.

Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è vincolo di perfezione.



Padre nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò.

Per descrivere la carità o parlare di essa penso non ci sia icona perfetta se non il crocefisso.

Proprio nelle ultime parole di Cristo si rivela e si compie l'essere del cristia-

no, che si fonda sulla carità come vincolo di perfezione.

Il cristiano non è l'uomo delle parole, ma *della Parola*, poiché se ci si ferma alle sole parole esse non sono che chiacchiere futili e il più delle volte dannose.

Il cristiano è perciò l'uomo della Parola, poiché essa non è un mero dire, ma è un essere: e il Verbo di Dio si fece carne, Cristo.

Nell'incarnazione del Verbo di Dio c'è l'avvento dell'amore eterno del Padre nella storia del mondo.

La parola in Gesù diviene fatto: *Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici*, Gesù compie questo, salendo sulla croce, tutto è compiuto. Cristo è la carità.

Il pregare di Gesù: *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno* è il suo testamento d'amore, che traduco in: *"Io ti amo"*, detto ad ognuno di noi. Chi non sa perdonare non sa amare, anche se a volte costa morire a se stessi, ma è qui che prende vigore l'amore, nel vivere la propria vita non

son venuto per servire non per essere servito
chi vuole essere il primo, sia ultimo



**Inno all'amore di
S. Paolo**

*«Se anche parlassi le lingue
degli uomini e degli angeli,
ma non avessi l'amore,
sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.
E se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri
e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede
così da trasportare le montagne,
ma non avessi l'amore,
non sono nulla.
E se anche distribuissi
tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo
per esser bruciato,
ma non avessi l'amore,
niente mi giova.
L'amore è paziente;
l'amore è benigno;
l'amore non è invidioso,
non si vanta,
non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera,
tutto sopporta.
L'amore non avrà mai fine».*

(1 Cor 13, 1-8)

come autoaffermazione, ma come dono per Dio e per i fratelli. Allora il volto di Cristo prende forma in noi.

Il cristiano è l'uomo della Parola, che la incarna come Maria e la partorisce, testimonianza, al mondo.

San Paolo direbbe *"Per me vivere è Cristo, morire è un guadagno"*. Vivere Cristo significa attendere a ciò che la Parola ci dice: *Venite benedetti dal Padre mio... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.*

L'impegno del cristiano è concretizzare la carità. Essa non è il solo gesto di dare ciò che già possiedo, ma la vera e sola carità è farsi dono.

Ecco che il rivestire l'altro nudo, non è semplicemente regalargli un vestito, ma è rispondere, soddisfare il suo bi-

sogno d'amore: *...e incontro a Te verrò col mio fratello, che non si sente amato da nessuno. Compiere tutto ciò, è vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo.*

Con S. Agostino affermo: *"Ama e fa ciò che vuoi"*. Nell'amore autentico della Croce, che non è essa la sola sofferenza di Cristo, poiché non è tenuto dai chiodi su quel patibolo, ma dall'amore per noi. Il sacrificio non è più in Cristo dolore, ma acquista un altro e alto valore: diviene passione, carità.

Il dolore più acuto di Gesù non è la croce, ma lo identifico nel nostro non rispondere alla sua dichiarazione d'amore.

Dove c'è carità, c'è Cristo e dove c'è Cristo, c'è resurrezione: la vita vera, quella promessa dal Padre ai suoi figli *...i giusti, operatori di carità, la vita eterna.*



Le ragazze del laboratorio di taglio, cucito e ricamo con le insegnanti

S. ANIELLO: 50 ANNI A SERVIZIO DEI PICCOLI E DELL'EVANGELIZZAZIONE

Una storia lunga quella della Congregazione, sempre viva nella memoria e, si spera, nella preghiera dei fedeli della chiesa di via Panebianco.

La Congregazione delle "Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore", infatti, fondata da Elisa Miceli, oggi Serva di Dio, fu chiamata a Cosenza circa un anno prima della nascita della Parrocchia stessa, dal mai dimenticato Sacerdote Don Luigi Rogliano, di venerata memoria, allora Parroco del Sacro Cuore di Gesù, detta della Madonna di Loreto, con l'approvazione e l'accoglienza dell' Arcivescovo del tempo, mons. Aniello Calcara.



Don Giovanni Gervino ossequia S.E. Domenico Picchinenna

A distanza di circa un anno la Parrocchia del Sacro Cuore venne suddivisa in due e le Suore Catechiste Rurali, con grande rammarico di Don Luigi, si ritrovarono nel territorio della nuova Parrocchia intitolata a S. Aniello, nella zona di Torre Alta, oggi detta "Superiore".

In quel periodo, della nuova Parrocchia esisteva solo il terreno e il quartiere popolare di Torre Alta, con problemi sociali, familiari e religiosi, fame e disordini di ogni genere, tanto che quando l' Arcivescovo, mons. Aniello Calcara passava da quella strada per far visita alla Comunità delle Suore, i ragazzi gli correavano dietro tirando sassi e bestemiando come lo stesso ebbe a riferire.

La presenza delle Suore Catechiste a Cosenza, è stata come un fermento, lievitato nella massa.

La storia non è priva di sofferenze e amarezze, ma nello stesso tempo è affascinante e ricca di buoni frutti. Per prima la Madre Elisa iniziò il grande lavoro apostolico con iniziative fantasiose ed intelligenti, come le sacre rappresentazioni del Natale, il carnevale dei giovani, festa del Parroco o di altre ricorrenze. Il lungo periodo di preparazione e di realizzazione era usato intelligentemente e con fine intuito pedagogico, per tenere vicini i giovani; esortare, educare con gioia. Si avvicinavano, così, le famiglie, felici di vedere i propri figli esibirsi e migliorare i rapporti con il Signore, i familiari e tra di loro. Pian piano si affezionarono alla Chiesa e il Maestro Divino sapeva bene come ammaestrarli.

Molto importante è stata anche la Scuola Materna, che ha permesso di coinvolgere i genitori nella educazione e formazione dei figli.

Sia Elisa, sia le sue figlie spirituali, poco avrebbero potuto fare senza la con-

divisione e la collaborazione fattiva dei sacerdoti, i Fratelli Don Giuseppe e Don Luigi Lamanna, i quali diedero ogni sostegno nello spirito di una squisita lealtà, fiducia e rispetto reciproco.

La Superiora della Casa, la indimenticabile Suor Assunta Miceli, animo fine e mente aperta, seppe impostare solidi rapporti tra le persone e le varie realtà del territorio, tanto da lasciare una impronta indelebile nella spiritualità di molte persone, che ancora ne serbano cara memoria.

Fin dal primo momento sono state impostate le attività pastorali richieste dalla situazione di lungo abbandono: catechesi sistematica per i più giovani e incontri formativi per gli adulti ad iniziare dalla mamme dei bimbi dell'asilo, fino ad impiantare l'Azione Cattolica per tutte le età.

Non essendovi ancora la chiesa di S. Aniello, le attività si svolgevano tutte nell'abitazione delle Suore Catechiste, fino a quando non furono ultimati i locali parrocchiali.

La piccola casa popolare, abitazione iniziale delle Suore, di fronte alla Scuola Materna, veniva tutta smontata due volte alla settimana; anche le stanze da letto diventavano aule di catechismo rigurgitanti di ragazzi, alquanto discoli, ma che si aprivano alle verità della fede con il desiderio di chi ha sofferto la sete da troppo tempo.

La comunità religiosa fu presente fin dalla posa della prima pietra della chiesa e, per grazia di Dio, collaborò e condivise tutti i problemi e le ansie dei pastori.

In seguito seguirono i Parroci: Mons. Francesco Miceli, fratello della fondatrice, coadiuvato da Don Silvestro Marano, Don Leonardo Bonanno, Don Enrico Trombino e oggi Don Antonio Morcavallo, insieme a Don Francesco Bilotto e Don Fabio De Santis. Don Giovanni Gervino, mancato da poco, ha offerto

il suo ministero sacerdotale al popolo di S. Aniello dal tempo in cui era Parroco Mons. Miceli, di cui fu discepolo sin dall'adolescenza.

Lo ricordiamo con gratitudine e devozione, perché non si è risparmiato e ha lavorato nel silenzio, direi in punta di piedi, così come se n'è andato stroncato da un male incurabile nel tempo di una estate. La morte di Don Giovanni ha commosso tutto il popolo di Dio, non solo di Sant'Aniello. Molti fedeli di S. Aniello hanno mostrato la loro gratitudine con una generosa assistenza anche di notte in ospedale e ha partecipato con sincero affetto alle liturgie funebri, presieduta da Mons. Giuseppe Agostino, mentre il Padre Arcivescovo Salvatore Nunnari ha celebrato la messa di Trigesimo.

I pastori si sono succeduti alla guida del popolo, ma ciò che conta e resta è la semina abbondante che si è fatta e si fa senza sosta in un terreno ormai vangato in profondità. I frutti si vedono nelle varie associazioni che sono sorte, nel nutrito gruppo di catechisti e nella frequenza alla Eucaristia nel giorno del Signore. Tuttavia, il popolo ha sempre bisogno dell'occhio vigile del pastore, perché la crescita si compirà solo quando si raggiunge il cielo.

Sr Assunta Costabile



La SdD Elisa saluta S.E. Mons. Aniello Calcara

GRAZIE AI CARI BENEFATTORI

Abbiamo cercato di ringraziare personalmente gli Amici che hanno fatto pervenire la loro offerta per sostenere il modesto ma importante lavoro richiesto dalla pubblicazione di Bethania, nato per far conoscere le opere del Signore nei nostri eroi delle virtù.

Ci scusiamo con chi ci è potuto sfuggire e volentieri esprimiamo a loro profonda gratitudine da queste pagine.

Intendiamo anche rendere conto della contabilità, perché insieme rendiamo grazie alla Provvidenza, nella preghiera di lode e di intercessione per i benefattori.



Anno 2007/08: Sostegno a Bethania	€ 920,00
Costi stampa e spedizione	€ 2.200,00
Totale offerte per le missioni in Zambia:	€ 3.810,00

A P. Cletus	€ 1.800,00
Sostegno al ragazzo spastico Charles	€ 600,00

(Informiamo che, purtroppo Charles è morto, perciò adottiamo un bimbo di due anni, orfano di entrambi i genitori col viso sfigurato da bruciature).

Missione di Sr Maria Mazzone	€ 150,00
Contributo per spedizione contenairs	€ 385,00
Ad alcune famiglie bisognose	€ 750,00

DIO AMA CHI DONA CON GIOIA!

Il Signore Vi benedica e Vi introduca nella sua gloria, "perché quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me", dice Gesù.

La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, ridente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiazione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rinnovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)



Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

.....
cognome nome

.....
via numero civico

.....
CAP paese o città provincia

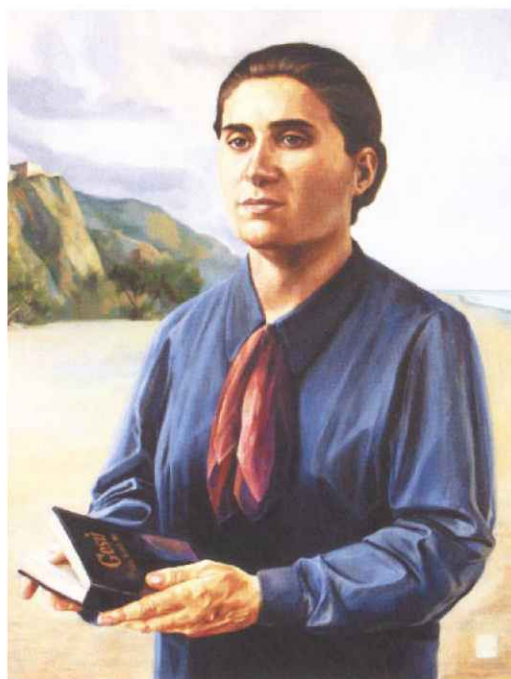
☐ **Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.**

MATERIALE FUORI COMMERCIO



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
web: www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it



Serva di Dio
Elisa Miceli

Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa, piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche

Spedire in busta indicando il mittente.

1.
.....
2.
.....
3.
.....

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indirizzare le testimonianze alla:

**VICEPOSTULAZIONE della SdD ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it**

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.